

Primavera giallorossa Mladen, Stoian, Pena e gli altri «romeni de Roma»

«Presto ci sarà una collaborazione con un grande club all'estero», aveva promesso Popescu e grazie a un amico in comune con Bruno Conti, nel 2008 Gica ha scelto la Roma. Una corsia preferenziale, un laboratorio unico in Italia, che ora sta dando i suoi frutti. Obiettivo comune, quello di crescere dei veri uomini prima ancora che dei veri campioni. Popescu ha mandato nella capitale ben cinque ragazzi e altri sono pronti per il futuro. Mladen ('91) e Stoian ('91), nel giro dell'under 21 e Pena ('90), nell'under 23 di Razvan Lucescu, i primi ad essere inseriti nella Primavera di De Rossi. Seguiti poi dai '93 Petrea e Stefan Popescu, uniti agli allievi nazionali. Giovanissimi, che si sono integrati alla perfezione nel tessuto romano, calati fin da subito nel lavoro, di mattina studiano, il pomeriggio si allenano e la sera escono. Spesso accompagnati da Lobont, 75 presenze in Nazionale, per loro un vero guru oltre che un punto di riferimento. Dedizione e piedi ben piantati a terra, perché non è da tutti allenarsi spalla a spalla con Totti e compagni. Stoian dà a tutti del «lei» e con Mladen ha anche esordito in Serie A. In patria si parla molto bene di loro, con la Romania comunitaria aumentano adesso le possibilità di fare esperienza all'estero. E il laboratorio giusto per Popescu è la Roma: «Abbiamo dato a questi ragazzi una grande chance, ora dipende da loro e da come la Roma intenderà gestirli. Se lavoreranno con serietà li vedo molto bene in giallorosso». Parola del maestro. S.D.S.

LEGAPRO: POTENZA RIAMMESSO

Il Tribunale nazionale di arbitro per lo sport ha riammesso il Potenza al campionato di Lega Pro (girone B). I lucani, comunque retrocessi a tavolino, giocheranno fino alla fine del campionato.

portiere alla Roma mentre gli altri (pochi) faticano a trovare spazio. Nel resto del continente le cose non cambiano. Eppure i calciatori romeni si sanno far volere bene, integrati negli spogliatoi e nella società, professionisti seri insomma. Anche se il problema del razzismo in parte tocca anche loro. «Ma è così solo in Italia - dice con rammarico Gica - perché all'estero non ci sono di questi problemi. Non è giusto essere attaccati per colpa di chi fa del male». ❖

→ **Gp della Malesia** Alonso: «Ferrari fantastica, ma io penso al Mondiale»
→ **Il tedesco della Mercedes** deve cancellare il flop delle prime due gare

Il circus della F1 riaccende i motori La delusione Schumi a caccia di rivincite

Il circus si rimette in moto sul circuito malese di Kuala Lumpur. I piloti Ferrari puntano a restare davanti a tutti, ma è già ora di verdetti per Michael Schumacher. Tornato in Formula 1 e molto deludente nelle prime due gare.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Si ricomincia oggi, con le prove libere del Gp della Malesia. Un trasferimento affannoso dall'Australia da parte di protagonisti, comprimari e mezze calzette. Reduci da una gara elettrizzante. Complice qualche acquazzone, che a Kuala Lumpur è praticamente certo e con ben più devastanti effetti come testimonia lo stop addirittura anticipato dello scorso anno dopo soli 55 minuti di contesa. Nel frattempo nel circus la domanda che tutti si pongono è una sola: dove è finito Schumacher? Lasciamo stare le scorribande notturne nelle discoteche di Melbourne, lasciamo stare anche la non esaltante competitività della Mercedes. Ma come facciamo a non considerare il distacco impietoso subito dal Kaiser a parità di macchina da Nico Ro-



Schumacher nei box di Kuala Lumpur

sberg? Bravo ragazzo, considerato veloce, intelligente, affidabile. Ma che non ha vinto nulla, anche perché sotto al sedere, fino al 2009, ha avuto una Williams ben lontana dai tempi eroici che hanno reso famoso il team di patron Frank. I numeri parlano chiaro: Rosberg 5° e Schumi 6° in Bahrain. E ancora: Rosberg 5° e l'ex-ferrarista 10° in Australia. Con un distacco di quasi un minuto subito dal compagno di squadra. Imbarazzante. Come le dichiarazioni rilasciate nel dopogara di Melbourne.

Della serie: «Bella gara, mi sono divertito a duellare con Alguersari, De la Rosa e Glock». Peccato che il primo guidi una Toro Rosso, il secondo una Sauber salvata all'ultimo momento dal fallimento e il terzo una Virgin che sembra una Gp2, tanto è lenta. Lo show di Schumacher non si è fermato qui. Ha infatti persino accusato Alonso ed Hamilton di averlo ostacolato in prova. Una volta (ai tempi della Ferrari) ogni starnuto del tedesco veniva preso per oro colato, da parte dei commissari Fia. Ora non è più così.

E allora? Allora, nella speranza di esserci tutti sbagliati nel giudicare un 41enne che ritorna e sfida prima di tutto se stesso, passiamo in casa Ferrari. Le rosse ci sono, come conferma la classifica piloti e costruttori. Grazie a un progetto sano e ad un Alonso stratosferico, paziente nel capire che non è il caso di litigare con Massa, con il rischio di provocare un incidente. Peccato, perché un secondo posto dietro al vincitore Button (anziché un quarto) era garantito a Melbourne. «Ho una macchina fantastica, ma non siamo abbastanza veloci per togliere la pole alle Red Bull - giura Fernando da Oviedo -. Ma a me interessa il titolo, non la gloria del sabato. Anche se le Red Bull, risolti i loro guai di affidabilità, saranno al traguardo in prima e seconda posizione. Le McLaren? Ottime, ma anche le Mercedes saranno presto forti». Indomito, infine, Massa: «La squadra ha una grande fiducia in me e lo dimostra il fatto che corro per il Cavallino da cinque stagioni. E poi sono abituato ad avere dei fuoriclasse accanto. Ciò ha contribuito anche ad accrescere la mia voglia di vincere». ❖

Balotelli, pentimento e scuse Col Bologna sarà convocato

Il «caso» Balotelli è chiuso, forse. Nonostante le parole dei giorni scorsi, infatti, l'attaccante nerazzurro ieri si è scusato con il tecnico Mourinho e con i tifosi, attraverso una dichiarazione pubblicata dal sito Internet della società, «per la situazione che si è creata negli ultimi tempi». Parole che, assieme al chiarimento

avvenuto in mattinata alla Pinetina con Mourinho, sono il via libera per il rientro di Balotelli nella lista dei convocati per la gara con il Bologna. Anche se è ben difficile che questo ennesimo capitolo della saga sia quello che ricuce un rapporto ormai difficilmente recuperabile. Ci sono diverse versioni dei litigi e anche di

come sia stato siglato l'armistizio. Di certo tutte le parti coinvolte volevano una soluzione. Dopo cinque turni in castigo «Mario ha già pagato abbastanza», aveva osservato mercoledì Mino Raiola, che pure aveva giudicato inopportuna l'uscita di Super Mario al «Chiambretti Night» («Non ho nulla di cui scusarmi»). «Non me ne frega niente», è stato il commento di Moratti, che negli ultimi giorni si è spazientito e ha spinto i suoi collaboratori a trovare una soluzione diplomatica per sanare la frattura nata dalle incomprensioni fra il tecnico e il giocatore. ❖